



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 8.2.2006
COM(2006) 48 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Relazione sul funzionamento delle disposizioni temporanee di cui al trattato di adesione
del 2003 (periodo dal 1° maggio 2004 al 30 aprile 2006)**

INDICE

1.	Obiettivo della relazione	3
2.	Le disposizioni temporanee.....	4
3.	Consultazione degli Stati membri e delle parti sociali.....	5
4.	Dati statistici sulla mobilità dei lavoratori prima e dopo l'allargamento.....	6
4.1	Mobilità dei lavoratori nell'Unione europea allargata	7
4.2	Risultati del mercato del lavoro per paese e per cittadinanza UE: tassi di occupazione	11
4.3.	Composizione dei settori e delle qualifiche della forza lavoro UE10 negli Stati membri dell'UE15: complementarità o sostituzione?	13
5.	Conclusioni e raccomandazioni	14
	ANNEX I: STATISTICAL ANNEX	18
	ANNEX II: BIBLIOGRAPHY	22

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Relazione sul funzionamento delle disposizioni temporanee di cui al trattato di adesione
del 2003 (periodo dal 1° maggio 2004 al 30 aprile 2006)**

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. OBIETTIVO DELLA RELAZIONE

1. La Commissione presenta questa relazione al Consiglio conformemente al paragrafo 3, comma 2 delle disposizioni temporanee sulla libertà di circolazione delle persone¹ allegato al trattato di adesione del 2003.² In virtù di queste **disposizioni temporanee** l'introduzione di parte della legislazione comunitaria sulla libera circolazione dei lavoratori nell'UE allargata **può essere differita per un periodo massimo di 7 anni**³.
2. Conformemente alla formula "2 più 3 più 2", il periodo transitorio è diviso in tre fasi distinte. Diverse condizioni sono di applicazione durante ciascuna fase. La **prima fase** delle disposizioni temporanee è iniziata il 1° maggio 2004 e terminerà il **30 aprile 2006**.
3. Il trattato di adesione stabilisce che prima della conclusione di questa fase il Consiglio deve rivedere il **funzionamento delle disposizioni temporanee** in base ad una **relazione della Commissione**. Alla conclusione di tale revisione, ed entro la fine del periodo biennale successivo alla data di adesione, gli **Stati membri dell'UE15** devono **informare** la Commissione delle loro intenzioni per la seconda fase delle disposizioni temporanee⁴. In caso di mancata notifica la legislazione comunitaria sulla libera circolazione dei lavoratori sarà di applicazione a decorrere dal **1° maggio 2006**.

¹ Sul piano giuridico occorre distinguere la libera circolazione dei lavoratori (articolo 39 CE) dalla libertà di stabilimento (articolo 43 CE) e dalla libertà di prestazione di servizi (articolo 49 CE). La direttiva sui lavoratori in trasferta, che riguarda la libertà di prestazione di servizi, non è soggetta a disposizioni temporanee, sebbene a Germania e Austria sia consentito applicare restrizioni sulla fornitura di servizi transfrontalieri in alcuni settori sensibili che riguardano la trasferta di lavoratori a norma del paragrafo 13 delle disposizioni temporanee.

² La presente relazione riguarda la libertà di circolazione dei lavoratori nell'UE e non l'immigrazione economica di cittadini di paesi terzi.

³ Si noti che i cittadini di Malta e Cipro non possono essere soggetti a restrizioni.

⁴ Nella presente relazione "Stati membri dell'UE15" si riferisce a tutti gli Stati membri facenti parte dell'UE prima del 1° maggio 2004; "Stati membri dell'UE10" si riferisce a tutti gli Stati che hanno aderito all'UE il 1° maggio 2004, mentre "Stati membri dell'UE8" si riferisce a tutti gli Stati membri dell'UE10 ad eccezione di Malta e Cipro.

2. LE DISPOSIZIONI TEMPORANEE

4. La libera circolazione delle persone è una delle **libertà fondamentali** sancite dal diritto comunitario e include il diritto dei cittadini dell'UE di **spostarsi** in un altro Stato membro UE per **motivi di lavoro** e di stabilirvisi nello insieme alle loro famiglie. Agli Stati membri dell'UE è vietato applicare qualsiasi misura discriminatoria basata sulla nazionalità, diretta o indiretta, contro i **lavoratori migranti** e le loro famiglie. I lavoratori migranti dell'UE e le loro famiglie hanno il diritto alla **parità di trattamento** non solo sul piano dell'occupazione, ma anche sul piano degli alloggi pubblici, dei vantaggi fiscali e dei benefici sociali⁵. L'abolizione delle barriere alla mobilità tra Stati membri costituisce inoltre una priorità della strategia di Lisbona rinnovata.
5. Le disposizioni temporanee stabilite dal trattato di adesione del 2003 consentono deroghe limitate ai principi di cui al paragrafo precedente per un periodo transitorio che terminerà irrevocabilmente il 30 aprile 2011. Le restrizioni possono essere applicate **unicamente ai lavoratori migranti**, ad esclusione di qualsiasi altra categoria di cittadini dell'UE. Inoltre, le restrizioni possono essere applicate soltanto al permesso di **accesso al mercato del lavoro** e possono limitare unicamente l'idoneità al lavoro in un particolare Stato membro. Una volta che un lavoratore ha ottenuto l'accesso al mercato del lavoro in uno Stato membro è di applicazione il diritto comunitario relativo alla **parità di trattamento in materia di retribuzione**, ad altre questioni connesse al lavoro e all'accesso ai **benefici sociali e fiscali**. In altre parole, nessuna discriminazione di nessun tipo è permessa per motivi di nazionalità tra lavoratori legalmente dichiarati, indipendentemente dal fatto che provengano da uno degli Stati membri dell'UE15 o dell'UE10. Non esistono inoltre disposizioni temporanee per l'applicazione del diritto comunitario in materia di coordinamento dei **regimi di sicurezza sociale**⁶.
6. La Commissione ha prodotto diversi documenti che spiegano il contesto normativo delle disposizioni temporanee⁷. Per regolamentare l'accesso ai mercati del lavoro da parte dei cittadini dell'UE8 il trattato di adesione stabilisce che per i primi due anni delle disposizioni temporanee gli Stati membri dell'UE15 applicheranno **misure nazionali** o derivanti da accordi bilaterali. Le diverse misure nazionali prese durante questa prima fase di disposizioni temporanee hanno prodotto **normative diverse** che disciplinano l'accesso al mercato del lavoro nell'UE25. Svezia e Irlanda hanno deciso di non applicare restrizioni all'accesso al lavoro per i cittadini dell'UE8. Il Regno Unito non ha applicato restrizioni ex-ante, ma ha istituito un regime di registrazione dei lavoratori⁸. Tutti gli altri paesi dell'UE15 hanno mantenuto un regime di permessi di lavoro, talvolta associati a contingentamenti. Per Cipro non è applicabile alcuna disposizione temporanea. Malta rilascia permessi di lavoro ai fini di controllo. Polonia, Slovenia e Ungheria applicano restrizioni reciproche ai cittadini degli Stati membri dall'UE15 che applicano restrizioni. Tutti gli Stati

⁵ Articolo 39 CE; regolamento n. 1612/68/CEE; direttiva 68/360/CE. Con decorrenza dal 30 aprile 2006, sarà di applicazione la direttiva 2004/38/CE che sostituisce/modifica la legislazione precedente.

⁶ Esiste tuttavia un impatto indiretto sull'articolo 69 del regolamento n. 1408/71/CEE.

⁷ Si veda la bibliografia.

⁸ Esso non è applicabile a Gibilterra, che ha adottato un regime di permessi di lavoro.

membri dell'UE10 hanno aperto i rispettivi mercati del lavoro ai lavoratori degli altri Stati membri dell'UE10⁹.

7. A decorrere dal 1° maggio 2006 inizierà la seconda fase del periodo transitorio. Gli Stati membri che decidono di abolire le restrizioni con decorrenza dal 1° maggio 2006 mantengono per tutto il periodo transitorio la possibilità, in caso di perturbazioni constatate o previste del mercato del lavoro, di introdurre nuovamente le restrizioni mediante la procedura di salvaguardia prevista dal trattato di adesione.

Il trattato di adesione dispone inoltre che, nonostante le restrizioni applicate, gli Stati membri devono riservare un trattamento preferenziale ai lavoratori cittadini degli Stati membri dell'UE8¹⁰, rispetto a quelli cittadini di paesi terzi.

3. CONSULTAZIONE DEGLI STATI MEMBRI E DELLE PARTI SOCIALI

8. La Commissione ha convocato una riunione del **Gruppo ad alto livello sulla libera circolazione delle persone**, che si è riunito il 16 settembre 2005 per discutere il funzionamento delle disposizioni temporanee. Oltre ai rappresentanti degli Stati membri, sono stati invitati anche i rappresentanti delle parti sociali europee e nazionali. Durante la riunione molti **Stati membri dell'UE15** hanno dichiarato di aver iniziato il processo di consultazioni interne per determinare la loro posizione per la seconda fase. Tutti erano concordi sul fatto che **occorrono dati solidi** per poter dare un fondamento a tali decisioni. Gli Stati che non hanno applicato restrizioni durante la prima fase si sono dimostrati generalmente positivi sugli effetti di questa decisione sui propri mercati del lavoro, sottolineando il contributo dei lavoratori dell'UE8 alle economie nazionali.
9. Per quanto riguarda gli Stati membri dell'UE15 che applicano restrizioni, alcuni hanno affermato che tali restrizioni consentono loro di gestire la migrazione dagli Stati membri dell'UE8 confinanti. Due Stati membri continuano a considerare necessarie queste misure nel prossimo futuro, tenendo conto della capacità di assorbimento a livello nazionale, della necessità di integrare tutti i migranti, inclusi quelli cittadini di paesi terzi, e della necessità di effettuare riforme strutturali interne. È stata tuttavia riconosciuta la probabilità che le restrizioni abbiano incoraggiato i cittadini dell'UE8 a cercare **altri modi per svolgere un'attività economica** negli Stati membri dell'UE15, visto il flusso eccezionalmente elevato di **lavoratori in trasferta** o di **lavoratori che dichiarano di essere indipendenti**.
10. Per quanto riguarda gli Stati membri dell'UE8 praticamente tutti hanno chiesto **la soppressione delle restrizioni**. Essi hanno sottolineato la natura fondamentale del diritto dei propri cittadini alla libera circolazione in quanto lavoratori nell'UE25 e hanno dimostrato con prove statistiche che i loro cittadini non hanno inondato i

⁹ Una panoramica dettagliata delle misure nazionali che gli Stati membri hanno preso per la prima fase delle disposizioni temporanee è disponibile al portale della mobilità del lavoro *Eures*. Un riassunto di queste misure è disponibile sul sito web della DG EMPL della Commissione, che è indicato nella bibliografia.

¹⁰ Si vedano le disposizioni pertinenti del paragrafo 14 delle disposizioni temporanee riguardanti il trattamento preferenziale.

mercati del lavoro dell'UE15, né hanno causato un aumento vertiginoso delle spese sociali degli Stati membri dell'UE15. Essi hanno inoltre sottolineato il ruolo dei propri cittadini nell'alleviare i problemi causati dall'invecchiamento della forza lavoro dell'UE15.

11. Le parti sociali hanno chiesto alle proprie autorità nazionali di essere consultati in merito alla loro posizione per il secondo periodo. Molti hanno sottolineato il fatto che le restrizioni potrebbero aver soltanto posticipato riforme strutturali indispensabili nei mercati del lavoro sia dell'UE15 che dell'UE8. Riconoscendo che i flussi di migrazione dall'UE8 agli Stati membri dell'UE15 sono stati modesti, molte parti sociali hanno sottolineato la necessità di evitare l'erosione delle normative sul lavoro e il "dumping" sociale. Essi hanno inoltre indicato che le restrizioni sul lavoro legale comportano effettivamente una proliferazione del lavoro non dichiarato, del lavoro "indipendente" fittizio, nonché la fornitura di servizi e di subappalti fittizi. Sono state inoltre indicate le lacune nell'applicazione della legislazione comunitaria esistente, in particolare della direttiva sui lavoratori in trasferta. La **stragrande maggioranza delle parti sociali**, ad eccezione dei rappresentanti delle PMI e/o dei sindacati in alcuni paesi, hanno dichiarato di essere a favore della **soppressione delle restrizioni**, in modo da stabilire condizioni di parità.

4. DATI STATISTICI SULLA MOBILITÀ DEI LAVORATORI PRIMA E DOPO L'ALLARGAMENTO

12. Per consentire alla Commissione di valutare il funzionamento delle disposizioni temporanee gli Stati membri sono stati invitati a fornire ad EUROSTAT dati nazionali sui permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini dell'UE per motivi di riunificazione familiare, lavoro, studio e altro, classificati per cittadinanza, sesso e età. I dati nazionali ricevuti dalla Commissione in risposta alla richiesta riguardano i permessi di soggiorno, i permessi di lavoro e il numero di lavoratori da altri fonti di dati amministrative, quali registri della sicurezza sociale, a seconda dei sistemi nazionali e del contesto istituzionale. Sebbene nella presente relazione i dati nazionali siano stati armonizzati il più possibile, occorre ricordare che non sono completamente armonizzati né sono completamente confrontabili tra paesi e che il livello di dettaglio varia da paese a paese. Va notato inoltre che in base ad alcuni dati disponibili al pubblico, i flussi di migrazione per alcuni paesi potrebbero essere diversi da quelli contenuti nella presente relazione. Questa discrepanza può essere spiegata dal fatto che non tutti i dati pubblici sono stati sottoposti alla stessa attenta analisi di quelli contenuti nella presente relazione¹¹. Inoltre, i flussi effettivi di migrazione nell'UE allargata potrebbero essere superiori rispetto ai dati indicati nella presente relazione, poiché il fenomeno del lavoro non dichiarato non è preso completamente in considerazione dalle statistiche ufficiali.

13. Oltre ai dati amministrativi nazionali, la presente relazione comprende anche dati dall'Indagine sulla forza lavoro¹² (IFL)¹³. La valutazione non tiene conto

¹¹ La Commissione ha ricevuto dati amministrativi da tutti gli Stati membri, ad eccezione di Lussemburgo e Cipro, che non sono inclusi nell'analisi.

¹² L'IFL è un'indagine trimestrale dell'UE che copre tutta la popolazione residente in ciascuno Stato membro e si basa su un campione di circa 1,7 milioni di persone nell'UE25.

dell'interazione tra il funzionamento delle disposizioni temporanee e altri cambiamenti nella sfera economica e/o politica. La valutazione delle disposizioni temporanee è stata inoltre oggetto di relazioni di diversi Stati membri e di terzi ed i dati presentati in queste relazioni sono stati utilizzati quando pertinenti.

4.1 Mobilità dei lavoratori nell'Unione europea allargata

14. Dall'allargamento si è registrato un aumento del numero di lavoratori dell'UE10 presenti negli Stati membri dell'UE15. Tuttavia, nonostante questo aumento, l'impatto relativo misurato dal numero di permessi rilasciati per motivi di lavoro rispetto all'invecchiamento della forza lavoro del paese ospite è piuttosto limitato (cfr. tabella sotto). Inoltre, il numero di permessi di soggiorno e di lavoro rilasciati in qualsiasi momento nel tempo sopravvaluta il numero effettivo di cittadini dell'UE10 che si sono stabiliti nel paese di destinazione, perché non tiene conto delle persone che ritornano al paese di origine, vale a dire i flussi in uscita e il periodo di validità dei permessi di lavoro. Lo stesso è vero se si tiene conto del fatto che i dati possono riflettere fattori temporanei, quali la regolarizzazione di migranti illegali che sono entrati negli Stati membri dell'UE15 nell'arco di diversi anni.
15. In Austria la percentuale di permessi di lavoro rilasciati nel 2004, la maggioranza dei quali per un periodo breve¹⁴, corrisponde al 1,2% della popolazione attiva in generale, ma la media annuale di occupati per il 2004 corrisponde allo 0,7% della popolazione attiva (cfr. tabella sotto). Va notato inoltre che dopo il primo periodo di adattamento il numero di cittadini dell'UE8 in Austria, misurato in base alla media annuale, si stabilizza nel 2005 (cfr. tabella A1 nell'allegato statistico). Allo stesso modo, anche se i permessi di lavoro rilasciati in Germania nel 2004 corrispondono allo 0,9% della popolazione attiva, questo dato scende allo 0,2% se si tiene conto del periodo di validità del permesso e del numero di lavoratori provenienti dall'UE8 (vale a dire quelli con diritto ai contributi sociali)¹⁵.
16. In Irlanda il numero di identificazione personale del servizio pubblici (PPS) rilasciati ai cittadini dell'UE10 tra maggio e dicembre 2004 corrisponde a 1,9% della popolazione attiva; questa cifra non è tuttavia del tutto confrontabile con le altre presentate nella tabella sotto, poiché i numeri PPS sono rilasciati dalle autorità irlandesi anche per motivi diversi dall'occupazione. I numeri PPS sono numeri di riferimento unici rilasciati anche per altri scopi, ad esempio l'accesso all'informazione, alla sicurezza sociale, alla sanità e ad altri servizi pubblici e includono non solo i lavoratori migranti ma anche le loro famiglie. Il numero di numeri PPS rilasciati nel 2005 è salito nel periodo da gennaio a novembre 2005 a 3,8%, ma questo fatto non sembra aver causato perturbazioni nel mercato del lavoro irlandese (cfr. tabelle A4 e A5 nell'allegato statistico).

¹³ Le informazioni contenute nei dati amministrativi sono più limitate rispetto a quelle disponibili nell'IFL e sono più sensibili al contesto giuridico applicato ai cittadini stranieri.

¹⁴ Si veda sotto.

¹⁵ Per informazioni più dettagliate sul numero di permessi, si veda la tabella A1 nell'allegato statistico.

Cittadini dell'UE10 e dell'UE15 in percentuale della popolazione attiva del paese di destinazione (età dai 15 ai 64 anni) - 2004

Paese di destinazione	Tipo di dati	% popolazione attiva	
		Nazionalità	
		UE10 ¹	UE15
Belgio²	permesso di soggiorno	0,2	2.7
Repubblica ceca	numero effettivo di lavoratori stranieri	1,0	0.1
Danimarca	permesso di soggiorno	0,1	0.2
Germania	numero effettivo di lavoratori stranieri	0,2	1.0
	permesso di lavoro	0,9	:
Estonia	permesso di soggiorno	0,0	0.1
Grecia	permesso di soggiorno	0,1	:
Spagna	permesso di soggiorno	0,0	0.1
Francia	permesso di lavoro	0,0	:
Irlanda^{3,4}	numeri di identificazione personale del servizio pubblici (PPS)	1,9	:
Italia	domanda di permesso di lavoro	0,1	:
Lettonia⁴	permesso di soggiorno	0,0	0.0
Lituania	permesso di soggiorno	0,0	0.0
Ungheria	permesso di soggiorno	0,0	0.0
Malta	permesso di soggiorno	0,1	0.8
Paesi Bassi	permesso di lavoro	0,2	:
Austria	Numero annuale medio	0,7	:
	permesso di lavoro	1,2	:
Polonia	permesso di soggiorno	0,0	0.0
Portogallo	permesso di soggiorno	0,0	0.0
Slovenia	registrazione dei lavoratori	0,0	0.0
Slovacchia	permesso di soggiorno	0,0	0.0
Finlandia	permesso di soggiorno	0,0	0.0
Svezia⁴	permesso di soggiorno	0,1	0.0
Regno Unito⁴	domanda di registrazione WRS	0,4	:

Fonte: dati amministrativi dagli Stati membri.

Note: % popolazione attiva – in percentuale della popolazione attiva del paese di destinazione (età dai 15 ai 64 anni). ':' non applicabile o dati non disponibili.

Tutti i dati si riferiscono al numero di richiedenti/domande/registrazioni/permessi rilasciati (flussi), ad eccezione di Repubblica ceca, dove la cifra si riferisce al numero di lavoratori, Germania, dove la prima riga si riferisce al numero di lavoratori e Austria, dove la prima riga si riferisce al numero effettivo annuale di lavoratori. I dati relativi ai permessi di soggiorno si riferiscono ai permessi rilasciati solo per motivi di lavoro, ad eccezione del Belgio.

I dati per il 2005 sono stati ricevuti per alcuni Stati membri (cfr. tabella A1 nell'allegato statistico).

¹Le cifre per Francia, Italia, Austria e il numero di permessi di lavoro per la Germania si riferiscono all'UE8. ²La cifra per il Belgio si riferisce ai permessi di soggiorno rilasciati per qualsiasi motivo. ³La cifra per l'Irlanda si riferisce ai numeri PPS rilasciati non solo per motivi di lavoro ma anche per altri scopi amministrativi, quali sicurezza sociale, sanità e altri servizi pubblici.

⁴Periodo di riferimento maggio – dicembre 2004.

I dati per Cipro e Lussemburgo non sono stati ricevuti dalla Commissione.

17. I dati dell'IFL sono comparabili a quelli presentati dalle fonti amministrative, dopo aver tenuto conto delle differenze di definizione e di periodo di riferimento¹⁶. Infatti,

¹⁶ I dati dell'IFL si riferiscono ad un trimestre di un anno, mentre i dati amministrativi si riferiscono a periodi diversi, come specificato nelle relative tabelle. Inoltre, i dati IFL si riferiscono al numero "netto" di individui per nazionalità in qualsiasi punto nel tempo, mentre i dati amministrativi relativi alla situazione attuale e ai flussi, si riferiscono al numero di permessi rilasciati o richiesti,

i dati IFL rappresentano l'effetto netto dei flussi in entrata e in uscita e presentano quindi una panoramica migliore del numero effettivo di cittadini dell'UE10 che si sono stabiliti nei paesi dell'UE15. Nel primo trimestre del 2005 la percentuale della popolazione attiva dell'UE10 presente nell'UE15 era piuttosto modesta, variando dallo 0,1% in Francia e nei Paesi Bassi a 1,4% in Austria e a 2% in Irlanda¹⁷.

Popolazione attiva per nazionalità - 2003-2005 – percentuali per casella

Paese di destinazione	Nazionalità					
	UE15			UE10		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Belgio	5,4	5,8	5,8	0,2	0,2	0,2
Danimarca	1,0	1,1	1,1	:	:	:
Germania	2,7	2,6	2,8	:	:	0,7
Grecia	0,2	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4
Spagna	1,1	1,2	1,2	0,2	0,2	0,2
Francia	1,9	2,1	1,9	0,1	0,1	0,1
Irlanda	3,4	3,3	3,0	:	:	2,0
Lussemburgo	37,2	37,6	37,6	0,3	0,3	0,3
Paesi Bassi	1,5	1,5	1,4	0,1	0,1	0,1
Austria	1,7	1,8	1,9	0,7	0,8	1,4
Portogallo	0,3	0,4	0,4	:	:	:
Finlandia	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3
Svezia	2,2	2,2	2,3	0,2	0,2	0,2
Regno Unito	1,8	1,8	1,7	0,2	0,3	0,4
UE15	2,0	2,1	2,1	0,2	0,2	0,4
UE10	:	0,2	0,2	:	0,1	0,2
UE25	1,9	1,7	1,7	0,1	0,1	0,3

Fonte: Eurostat, IFL, 2003 - 2005 1° trimestre, Irlanda 2005 2° trimestre.

Note: ":" dati non disponibili o non affidabili a causa delle dimensioni ridotte del campione.

L'Italia è esclusa in quanto non ha aggregati per nazionalità.

Aggregati per l'UE15 e l'UE25 senza Italia, aggregati per l'UE15 e l'UE25 senza Germania e Irlanda nel 2003-2004 per i cittadini dell'UE10. Aggregato UE10 senza Polonia.

18. Inoltre, **queste cifre sono rimaste stabili rispetto ai due anni precedenti l'allargamento**, vale a dire nel primo trimestre del 2003 e del 2004, con un aumento modesto dello 0,1 % all'anno nel Regno Unito e un aumento più marcato in Austria, dove la cifra si è raddoppiata a 1,4 %. È inoltre interessante notare che in tutti gli Stati membri dell'UE15 la percentuale di cittadini provenienti da paesi terzi è significativamente superiore a quella dei cittadini dell'UE (cfr. tabella A2 nell'allegato). Questo fenomeno può essere spiegato con motivi storici e dal fatto che l'immigrazione dall'UE10 è relativamente recente. Tale fatto implica che **l'immigrazione dai paesi terzi costituisce un fenomeno molto più importante della mobilità intra-UE**, sia all'interno dell'UE15 che dell'UE25.

indipendentemente dal tempo effettivo di residenza, dai rimpatri nei paesi di origine o nel caso dei flussi, dei permessi rilasciati in precedenza.

¹⁷

Poiché negli Stati membri dell'UE10 è presente solo un numero modesto di altri cittadini dell'UE, l'analisi è limitata all'UE15 per motivi di affidabilità dei dati.

19. Per quanto riguarda le disposizioni temporanee, non risultano dati da fonti amministrative o dall'Indagine sulla forza lavoro che indicano un **nesso diretto tra la dimensione dei flussi di mobilità dagli Stati membri dell'UE10 e le disposizioni temporanee in vigore**. In particolare, i flussi d'ingresso nel Regno Unito e in Svezia, Stati membri che non hanno imposto restrizioni per i lavoratori dell'UE8, sono comparabili se non inferiori a quelli dei paesi che hanno applicato le disposizioni temporanee¹⁸. Tale fatto è confermato dall'esperienza dei paesi nordici, che hanno mercati del lavoro e risultati economici comparabili¹⁹. **In ultima analisi i flussi di mobilità sono promossi da fattori relativi alla domanda e all'offerta**. Tutto al più, le disposizioni temporanee possono ritardare gli adattamenti del mercato del lavoro, col rischio di creare tendenze "falsate" di destinazione su una base ancora più permanente.
20. Ad un livello più generale, le **restrizioni sull'accesso al mercato del lavoro rischiano di aumentare il lavoro non dichiarato**. Se si aggiungono le lacune nell'applicazione della legislazione comunitaria già in vigore, questo fenomeno comporta conseguenze sociali indesiderabili sia per i lavoratori non dichiarati che per i lavoratori in regola.
21. Per quanto riguarda la durata dei permessi i dati indicano che una **percentuale significativa dei permessi di soggiorno/lavoro è concessa per motivi di lavoro di durata breve o stagionale**. Ad esempio, questo è il caso dei paesi seguenti:
- In Austria di tutti i permessi concessi ai cittadini dell'UE8 nel 2004, l'87% è stato rilasciato per un periodo inferiore ai 6 mesi (85% nella prima metà del 2005), il 12% (14% nel 2005) per una durata da 6 mesi ad un anno e il 2% (0% nel 2005) per un periodo superiore ad un anno.
 - In Germania il 95% dei circa 500 000 permessi di lavoro è stato rilasciato con restrizioni di tempo e altra natura. Il 30 giugno 2004 il numero di cittadini dell'UE10 occupati che erano in Germania per un periodo molto limitato e che erano sottoposti all'obbligo dei contributi per la sicurezza sociale, corrispondeva solo a circa 100 000, vale a dire lo 0,2% della popolazione attiva.
 - Nei Paesi Bassi circa 24 400 permessi sono stati rilasciati nel 2004, ma a causa del numero elevato di lavoratori stagionali la cifra corrisponde solo a circa 13 000 "anni-lavoratori".
 - In Italia il 76% dei permessi di lavoro rilasciati nel 2004 e il 71% nel 2005 sono stati concessi a lavoratori stagionali.

¹⁸ I flussi d'ingresso in Irlanda sono superiori, anche se come indicato al paragrafo 16, i dati non sono del tutto comparabili.

¹⁹ La migrazione dagli Stati membri dell'UE8 in Norvegia è significativamente più alta rispetto a tutti gli altri paesi nordici messi insieme, con o senza disposizioni temporanee. La Svezia non ha imposto restrizioni, mentre Norvegia, Danimarca, Finlandia e Islanda applicano un sistema di restrizioni. Di questi ultimi paesi Danimarca e Norvegia applicano un regime più liberale.

- In Francia dei permessi di lavoro rilasciati nel 2004, il 74% è stato concesso a lavoratori stagionali, l'11% a lavoratori temporanei, il 5% per i lavoratori permanenti e il 10% ad altri beneficiari²⁰.

22. **Dopo l'allargamento gli sviluppi del mercato del lavoro nell'UE sono stati positivi**, con una diminuzione significativa della disoccupazione in quasi tutti i paesi (cfr. le tabelle A4 e A5 nell'allegato). Ciò suggerisce che vi è motivo di prevedere un aumento della pressione a spostarsi dai paesi dell'UE8. Inoltre, le prospettive di crescita economica rimangono buone, poiché l'aumento significativo dei Fondi strutturali per lo sviluppo rurale incominciano a promuovere la crescita economica e la creazione di posti di lavoro.

4.2 **Risultati del mercato del lavoro per paese e per cittadinanza UE: tassi di occupazione**

23. È importante prendere in considerazione i risultati del mercato del lavoro per i cittadini dell'UE10 presenti negli Stati membri dell'UE15. Negli Stati membri dell'UE15 per cui sono disponibili informazioni statisticamente significative (cfr. tabella sotto), l'indicatore chiave del mercato del lavoro, vale a dire il tasso di occupazione, indica che per i cittadini dell'UE10 i tassi di occupazione in ogni paese tendono ad essere comparabili a quelli dei lavoratori nazionali e dell'UE15. Inoltre, i tassi di occupazione sono generalmente superiori per i cittadini di paesi terzi. In Irlanda, Spagna e Regno Unito i tassi di occupazione dei cittadini dell'UE10 sono perfino superiori a quelli dei lavoratori cittadini di questi paesi. Questi dati dimostrano che in ogni Stato membro i **cittadini dell'UE10 contribuiscono in modo positivo ai risultati generali del mercato del lavoro, alla crescita economica continua e alle finanze pubbliche.**

²⁰ Si noti che i dati amministrativi forniti dalla Francia non includono i permessi di lavoro rilasciati per periodi inferiori ai 3 mesi.

Tassi di occupazione per nazionalità - 2005 – percentuali per casella

Paese di destinazione	2004	2005			
		Nazionalità			
	UE10	Nazionale	UE15	UE10	non UE
Belgio	64	62	60	55	35
Germania	:	67	68	51	48
Grecia	47	60	53	47	71
Spagna	68	62	64	78	71
Francia	61	64	69	62	44
Irlanda	:	67	69	85	57
Paesi Bassi	63	74	76	64	41
Austria	58	69	72	66	60
Finlandia	67	69	67	55	45
Svezia	62	74	73	62	45
Regno Unito	72	72	69	75	58
UE15	59	67	68	62	55
UE10	.	57	59	68	63
UE25	59	65	67	62	55

Fonte: Eurostat, IFL, 2004 - 2005 2° trimestre.

Note: ':' cifra non pubblicabile a causa delle dimensioni ridotte del campione; '.' dati non disponibili o non affidabili a causa delle dimensioni ridotte del campione.

L'Italia è esclusa poiché non dispone di aggregati per nazionalità. Danimarca, Lussemburgo e Portogallo sono esclusi a causa delle dimensioni ridotte del campione.

Aggregati per l'UE15 e l'UE10 nel 2004 basati sui dati 2005-2° trimestre di Germania e Irlanda.

24. È interessante notare che dall'allargamento il tasso di occupazione dei cittadini dell'UE10 in diversi Stati membri dell'UE15, inclusi Spagna, Francia, Paesi Bassi, Austria e Regno Unito è aumentato, in taluni casi anche in modo significativo. Questo fenomeno potrebbe essere ricollegato a due fatti:

- Innanzitutto l'allargamento può aver contribuito a far emergere una parte dell'economia sommersa costituita dai lavoratori non dichiarati provenienti dagli Stati membri dell'UE10, con gli effetti benefici ben noti, quali un maggior rispetto delle normative sul lavoro, una migliore coesione sociale grazie ad un minor rischio di emarginazione degli interessati e maggiori entrate per lo Stato grazie al pagamento di imposte e contributi sociali. Ciò significa inoltre che l'aumento della mobilità dei lavoratori dagli Stati membri dell'UE10 dovuto all'allargamento potrebbe risultare effettivamente meno importante di quanto indicato dai dati²¹.
- In secondo luogo, un miglioramento del tasso di occupazione dei cittadini dell'UE10 dopo l'allargamento potrebbe essersi verificato grazie al cambiamento di atteggiamento dei datori di lavoro, alle maggiori opportunità di creare nuove imprese e ad una migliore informazione e regolamentazione.

²¹ I dati statistici sulla mobilità e sulla migrazione non rappresentano l'effettivo flusso di individui da un paese all'altro. Le indagini statistiche possono rilevare più facilmente i lavoratori non dichiarati in passato, perché queste persone sono incluse ad esempio nelle anagrafi della popolazione che spesso costituiscono la base per il campionamento di tali indagini oppure grazie alla maggiore disponibilità delle persone a partecipare a tali indagini statistiche.

4.3. Composizione dei settori e delle qualifiche della forza lavoro UE10 negli Stati membri dell'UE15: complementarità o sostituzione?

25. Viste le dimensioni ridotte del campione, è difficile presentare una panoramica dettagliata e nel contempo statisticamente solida della forza lavoro proveniente dall'UE10. L'analisi che segue quindi prende in considerazione l'UE15 nel suo insieme. Per quanto riguarda la mobilità dei lavoratori non basta prendere in considerazione la sua dimensione; è altresì necessario verificare se i lavoratori dell'UE10 sostituiscono quelli già presenti nel paese e se competono per lavori simili o svolgono un ruolo complementare.

Occupati nell'UE15 per nazionalità e settore - 2005 – percentuali per colonna

Settore di attività	Nazionalità		
	Nazionale	UE15	UE10
Agricoltura/pesca	4	(2)	(3)
Industria	18	19	18
Edilizia	8	8	15
Commercio al dettaglio; alberghi/ ristoranti; trasporti	25	28	28
Settore finanziario; settore immobiliare	13	16	14
Amministrazione pubblica; istruzione; sanità; altro	32	27	23

Fonte: Eurostat, IFL, 1° trimestre, Francia e Austria 2005 2° trimestre.

Note: i dati tra parentesi non sono affidabili a causa delle dimensioni ridotte del campione.

26. La composizione settoriale della forza lavoro suggerirebbe quest'ultimo. La composizione settoriale della forza lavoro nazionale non è evoluta significativamente nel 2003, 2004 e 2005. Ciò dimostra che, visto l'influsso limitato, i lavoratori dagli **Stati membri dell'UE10 non hanno preso il posto dei lavoratori nazionali**, almeno a questo livello ampio di aggregazione²². I cittadini nazionali sono relativamente più concentrati nel settore dei servizi, in particolare dell'amministrazione pubblica, della sanità, dell'istruzione e altri (il 32% nel 1° trimestre del 2005), mentre i lavoratori dell'UE10 sono relativamente meglio rappresentati nel settore dell'edilizia (15% dei cittadini dell'UE10 rispetto all'8% dei cittadini nazionali)²³.

27. La **composizione delle qualifiche** della forza lavoro dell'UE10 sostiene il punto di vista che i **cittadini dei paesi dell'UE10 apportano un contributo complementare alle economie nazionali**. La proporzione di cittadini dell'UE10 negli Stati membri dell'UE15 con qualifiche di basso livello è inferiore a quella dei cittadini nazionali di questi paesi (21% rispetto al 31%), dei cittadini dell'UE15 e dei cittadini di paesi terzi. Questo fatto si riflette in una più alta percentuale di persone con qualifiche di medio livello (57% rispetto a 46%), con percentuali comparabili di persone altamente qualificate. Le qualifiche di medio livello includono l'istruzione media

²² Non si può escludere tuttavia, che in alcuni casi la migrazione dai paesi dell'UE10 abbia avuto un impatto a livello regionale o occupazionale.

²³ I dati amministrativi suggeriscono che i cittadini dell'UE10 contribuiscono notevolmente al settore agricolo, ma a causa della dimensione molto limitata dell'agricoltura in termini di mercato del lavoro, della sua natura stagionale e del fatto che le cifre prese in considerazione si riferiscono al trimestre invernale, le percentuali non sono particolarmente elevate.

superiore e la formazione professionale specializzata. Questo è il livello di qualifiche tipicamente sottorappresentata in diversi Stati membri dell'UE15 che comporta un deficit di qualifiche in diversi settori dell'economia²⁴.

Popolazione attiva dell'UE15 per nazionalità e livello di istruzione - 2005 – percentuali per colonna

Livello di istruzione	Nazionalità			
	Nazionale	UE15	UE10	non UE
Basso	31	36	21	48
Medio	46	39	57	35
Alto	23	25	22	17

Fonte: Eurostat, IFL, 2005 1° trimestre, Francia e Austria 2005 2° trimestre.

Note: livello di istruzione: basso (ISCED 0-2: medie inferiori), medio (ISCED 3-4: medie superiori), alto (ISCED 5-6: studi superiori).

28. I dati suggeriscono pertanto che la mobilità dagli Stati membri dell'UE10 verso gli Stati membri dell'UE15 ha **effetti positivi sui mercati del lavoro** in quanto sopperisce alla domanda di manodopera in taluni settori. Nuovi posti di lavoro possono essere creati, ad esempio nell'edilizia e nei servizi interni di ristorazione e catering che in alcuni paesi rischierebbero di rimanere non occupati. I lavoratori altamente qualificati dagli Stati membri dell'UE10 possono contribuire alla creazione di imprese e alla crescita a lungo termine mediante l'accumulo di capitale umano. La promozione del capitale umano e della formazione permanente costituisce una degli aspetti i più importanti della politica UE di occupazione e coesione. I programmi UE, quali la strategia europea per l'occupazione, il Fondo sociale europeo e la formazione permanente, sostengono lo sviluppo continuo del capitale umano. Anche l'efficienza del mercato del lavoro potrebbe aumentare, poiché i lavoratori stranieri rispondono tipicamente di più alle differenze regionali delle opportunità economiche.

5. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

29. Alla vigilia della seconda fase delle disposizioni temporanee sono in applicazione molti regimi normativi nazionali diversi per l'accesso al mercato del lavoro dell'UE25. I paesi che hanno aperto i propri mercati del lavoro sono ottimisti dei risultati di questa decisione, mentre quelli che hanno mantenuto le restrizioni tendono a sottolineare la loro utilità, citando circostanze nazionali particolari.
30. Gli Stati membri dovrebbero aumentare i propri sforzi per garantire l'applicazione della legislazione UE esistente, della normativa sul lavoro e in particolare delle disposizioni della direttiva relativa ai lavoratori in trasferta, all'occorrenza con un rafforzamento della cooperazione amministrativa. In alcuni paesi è possibile che le lacune nell'applicazione da parte delle autorità nazionali della legislazione comunitaria e nazionale esistente abbiano creato un'impressione negativa ed errata dell'allargamento e dei benefici della libera circolazione dei lavoratori.

²⁴ Inoltre, a parità di condizioni, gli influssi dei lavoratori che sono complementari ai cittadini nazionali piuttosto di ridurre, aumenterebbero la produttività dei cittadini nazionali e quindi anche il livello di retribuzione

31. L'analisi statistica dei dati nazionali ricevuti e utilizzati per questa relazione consentono le seguenti conclusioni:

- I flussi di mobilità tra l'UE10 e l'UE15 sono molto limitati e non sono semplicemente abbastanza importanti per influenzare il mercato del lavoro in generale. Inoltre, i flussi di mobilità dall'UE15 all'UE10 e tra Stati membri dell'UE10 sono generalmente trascurabili (cfr. tabella A1).
- La percentuale di cittadini dei paesi dell'UE10 facente parte della popolazione residente di ciascuno Stato membro dell'UE15 era relativamente **stabile prima dell'allargamento e rimane stabile dopo l'allargamento**, con aumenti nel Regno Unito e in modo più marcato in Austria e Irlanda²⁵. In Austria tuttavia i dati indicano che la quota di cittadini dell'UE8 si sia stabilizzata nell'anno 2005.
- Non vi sono dati che provano un **nesso diretto tra la dimensione dei flussi di mobilità dagli Stati membri dell'UE10 e le disposizioni temporanee in vigore**. In ultima analisi i flussi di mobilità sono determinati da fattori relativi all'offerta e alla domanda. Tutto al più le disposizioni temporanee possono ritardare gli adeguamenti del mercato del lavoro, col rischio di creare tendenze falsate per la destinazione anche su base permanente.
- Il **tasso di occupazione** dei cittadini dell'UE10 negli Stati membri dell'UE15 è simile a quello dei cittadini nazionali, anche se è più alto in Irlanda, Spagna e Regno Unito.
- I **flussi di migrazione dopo l'allargamento** hanno avuto **effetti positivi** sulle economie degli Stati membri dell'UE15: i cittadini dell'UE10 contribuiscono positivamente ai risultati globali del mercato del lavoro, alla crescita economica continua e alle finanze pubbliche.
- Questo **tasso di occupazione è aumentato** in diversi paesi dopo l'allargamento, che ha contribuito a far emergere l'economia sommersa costituita in precedenza dai lavoratori non dichiarati provenienti dall'UE10 con gli effetti positivi ben noti, quali il maggior rispetto delle norme giuridiche sul lavoro, la migliore coesione sociale e maggiori entrate per lo stato grazie al pagamento di imposte e contributi sociali. Ciò favorisce anche l'integrazione dei cittadini dell'UE10 grazie al cambiamento di atteggiamento dei datori di lavoro, alle migliori opportunità di creare imprese private, nonché alla migliore informazione e regolamentazione.
- La composizione settoriale della forza lavoro dell'UE15 non ha registrato cambiamenti significativi dopo l'allargamento e **non vi sono dati che indicano che i lavoratori cittadini degli Stati membri dell'UE10 abbiano preso il posto dei lavoratori nazionali**²⁶. I cittadini dell'UE10 svolgono un **ruolo complementare**.

²⁵ Si veda il paragrafo 16 sopra.

²⁶ Tuttavia, non si può escludere che in alcuni casi la migrazione dai paesi dell'UE10 abbia avuto un qualche impatto a livello regionale o in termini occupazionali.

- I cittadini dell'UE10 contribuiscono alla soluzione dei problemi di **mananza di mano d'opera qualificata** negli Stati membri dell'UE15 e alla crescita a lungo termine grazie all'accumulo di risorse umane.
32. La Commissione si augura che la presente relazione fornisca agli Stati membri le informazioni necessarie per rivedere la propria posizione nella seconda fase delle disposizioni temporanee. Tuttavia, viste le difficoltà incontrate nella raccolta di statistiche nazionali sui flussi di migrazione dei cittadini UE, la Commissione invita gli Stati membri a prendere le disposizioni amministrative necessarie per raccogliere i dati necessari a livello nazionale e a trasmettere tali dati a Eurostat in tempo utile. La Commissione intende chiedere agli Stati membri, in cooperazione con Eurostat, di trasmettere su base annuale i dati sui flussi di mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE.
 33. Alla riunione del 16 settembre 2005 la maggioranza delle parti sociali era a favore della soppressione delle restrizioni sull'accesso ai mercati del lavoro. La Commissione è consapevole del fatto che la maggior parte degli Stati membri intende riflettere seriamente sull'opportunità di mantenere le restrizioni. Gli Stati membri dovrebbero inoltre consultarsi in modo da determinare la loro posizione per la seconda fase delle disposizioni temporanee.
 34. Per quanto riguarda la preparazione e la presentazione della notifica delle loro intenzioni la Commissione invita gli Stati membri non solo a tenere conto dei dati statistici ma anche a trasmettere un messaggio globale positivo ai propri cittadini in merito alle prospettive della libera circolazione in tutta l'Unione europea. Essa raccomanda inoltre che le parti sociali partecipino pienamente alla preparazione di tali decisioni.
 35. Gli Stati membri che non sono in grado di eliminare le restrizioni dovranno continuare a trovare altri modi per far fronte alle penurie del mercato del lavoro, ad esempio mediante la conclusione di accordi bilaterali. Inoltre, la Commissione ribadisce che vanno evitati gli effetti secondari negativi del mantenimento delle restrizioni. Gli Stati membri devono anche risolvere il problema delle persone che si fanno passare per lavoratori indipendenti per aggirare la legge nazionale.
 36. La Commissione ricorda che la libertà di circolazione dei lavoratori è una delle libertà fondamentali del trattato CE. Nonostante i timori espressi in occasione degli allargamenti, la libera circolazione dei lavoratori non ha comportato distorsioni dei mercati nazionali del lavoro. È quindi appropriato che in occasione della firma del trattato di adesione gli Stati membri dell'UE15 abbiano dichiarato che sarebbero passati il più velocemente possibile alla completa applicazione dell'*acquis* in questo settore. Ricordando il diritto degli Stati membri stabilito nel trattato di adesione del 2003 di mantenere le restrizioni delle disposizioni temporanee, la Commissione raccomanda che gli Stati membri considerino attentamente la necessità di mantenere tali restrizioni alla luce della situazione del proprio mercato del lavoro e dei risultati della presente relazione.
 37. Indipendentemente dalle decisioni prese dagli Stati membri in questa fase, essi devono prepararsi ad aprire i propri mercati del lavoro in modo da rispettare gli impegni presi nell'ambito dei trattati. Lo scopo delle disposizioni temporanee è quello di consentire loro di raggiungere questo obiettivo irrevocabile il più presto

possibile. In questo contesto la Commissione accoglie con favore le esperienze positive degli Stati membri che hanno aperto già completamente i propri mercati del lavoro ai cittadini dell'UE8 nella prima fase delle disposizioni temporanee.

ANNEX I: STATISTICAL ANNEX

TABLE A1

Resident/ work permits to EU nationals: absolute numbers and as percentages of destination country's working age population (WAP) aged 15-64

Country of destination	Type of data	Reference period ¹	Nationality			
			EU15		EU10 ²	
			number	% wap	number	% wap
Belgium ³	Residence permit	2003	184695	2.7	9351	0.1
	Residence permit	2004	183019	2.7	12918	0.2
	Residence permit	2005	178155	2.6	15408	0.2
Czech Republic	Foreign workers stock	2003	4903	0.1	64198	0.9
	Foreign workers stock	2004	3751	0.1	69024	1.0
Denmark	Residence permit	2004	6825	0.2	4911	0.1
Germany	Foreign workers stock	2004	560230	1.0	108162	0.2
	Work permit	2004	:	:	497298	0.9
	Work permit	2004 May-2005 Sep	:	:	500633	0.9
Estonia	Residence permit	2004	705	0.1	155	0.0
Greece	Residence permit	2004	:	:	3711	0.1
Spain	Residence permit	2004	21986	0.1	11255	0.0
France	Work permit	2003	:	:	10067	0.0
	Work permit	2004	:	:	9916	0.0
Ireland ⁴	Personal Public Service Numbers	2004 May-Dec	:	:	53829	1.9
	Personal Public Service Numbers	2005 Jan-Nov	:	:	107024	3.8
Italy	Application for work auth.	2004	:	:	26324	0.1
	Application for work auth.	2005 Jan-Sep	:	:	49454	0.1
Latvia	Residence permit	2004 May-2005 Apr	742	0.0	497	0.0
Lithuania	Residence permit	2004	117	0.0	27	0.0
Hungary	Residence permit	2004	2727	0.0	1455	0.0
Malta	Residence permit	2004-2005 Apr	2095	0.8	215	0.1
Netherlands	Work permit	2003	:	:	12541	0.1
	Work permit	2004	:	:	24424	0.2
	Work permit	2005	:	:	14612	0.1
Austria	Average annual stock	2004	:	:	40420	0.7
	Average annual stock	2005 Jan-Jun	:	:	40861	0.7
	Work permit	2004	:	:	68449	1.2
	Work permit	2005 Jan-Jun	:	:	32265	0.6
Poland	Residence permit	2004	4311	0.0	456	0.0
Portugal	Residence permit	2004	1082	0.0	43	0.0
Slovenia	Work permit/ registration	2004-2005 Jun	416	0.0	1471	0.1
Slovakia	Residence permit	2004	151	0.0	142	0.0
Finland	Residence permit	2004	727	0.0	1651	0.0
Sweden ⁵	Residence permit	2004	2698	0.0	3514	0.1
United Kingdom	Applicant to WRS	2004 May-Dec	:	:	134530	0.4
	Applicant to WRS	2005 Jan-Sep	:	:	156165	0.4

Source: Administrative data from Member States.

All figures refer to the number of applicants/ applications/ registrations/ permits issued (flows), except in the case of the Czech Republic, where the figure refers to the stock of workers, and for Germany, where the first line refers to the stock of workers, and for Austria, where the first two lines refer to the average annual stock of employees. Figures on residence permits refer to permits issued for employment reasons only, except for Belgium.

¹The reference period is normally from January to December, otherwise it is specified. ²Figures for France, Italy, Austria, and numbers of work permits for Germany relate to EU8. ³Figures for Belgium refer to residence permits issued for all reasons; EU15 aggregates include permits issued to non-EU nationals born in Belgium. ⁴The figure for Ireland refers to PPS Numbers issued not only for employment reasons, but also for other administrative purposes, including welfare, health and other public services.

⁵The figure for Sweden for EU10 nationals refers to 2004 May - December.

Data for Cyprus and Luxembourg not received by the Commission.

TABLE A2

Resident working age population by nationality - 2005 - row percentages

Country of destination	Nationality			
	National	EU15	EU10	non-EU
Belgium	91.3	5.8	0.2	2.8
Denmark	96.4	1.1	:	2.4
Germany	89.5	2.8	0.7	7.0
Greece	94.0	0.3	0.4	5.3
Spain	90.5	1.2	0.2	8.1
France	94.4	1.9	0.1	3.6
Ireland	92.3	3.0	2.0	2.8
Luxembourg	57.9	37.6	0.3	4.2
Netherlands	95.7	1.4	0.1	2.8
Austria	89.2	1.9	1.4	7.5
Portugal	97.0	0.4	:	2.6
Finland	98.3	0.4	0.3	1.0
Sweden	94.8	2.3	0.2	2.7
United Kingdom	93.8	1.7	0.4	4.1
EU15	92.4	2.1	0.4	5.1
EU10	98.4	0.2	0.2	1.2
EU25	93.7	1.7	0.3	4.3

Source: Eurostat, LFS, 2005 Q1, Ireland 2005Q2.

Notes: ':' data not reliable due to small sample size.

Italy is excluded, since it does not disaggregate by nationality. EU15 and EU25 aggregates without Italy. EU10 aggregate without Poland.

TABLE A3

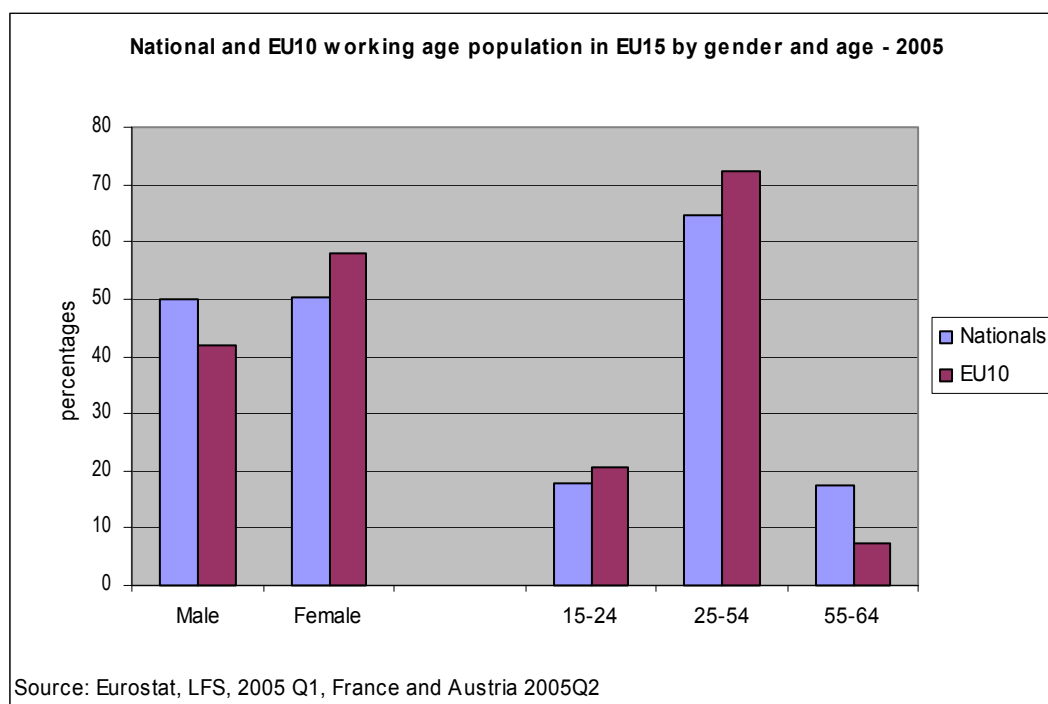


TABLE A4

Quarterly employment rates in EU10 - 2003-2005 - cell percentages

Country	2003 Q1	2003 Q2	2003 Q3	2003 Q4	2004 Q1	2004 Q2	2004 Q3	2004 Q4	2005 Q1	2005 Q2
Belgium	59.0	59.3	59.7	60.4	59.9	60.5	60.4	60.6	60.9	61.0
Czech Republic	65.0	64.9	64.6	64.4	63.7	64.1	64.4	64.5	64.1	64.7
Denmark	74.4	75.1	76.0	75.0	74.5	76.0	76.6	75.6	75.2	75.5
Germany	64.3	64.9	65.1	65.4	64.0	65.0	65.3	65.9	64.9	65.3
Estonia	61.2	62.3	64.3	63.7	62.5	62.9	63.3	63.4	63.2	64.9
Greece	58.1	58.9	59.2	58.8	58.7	59.6	59.7	59.6	59.5*	60.3
Spain	58.9	59.7	60.3	60.4	60.3	60.9	61.5	61.8	62.1	63.2
France	63.2	63.3	63.6	62.9	62.8	63.2	63.6	62.9	62.8	63.4
Ireland	64.8	65.1	66.4	65.7	65.7	65.5	67.2	66.7	66.8	67.1
Italy	55.5	56.1	56.5	56.3	57.0*	57.7*	57.8*	58.0*	57.3	57.8
Cyprus	:	69.2	:	:	:	69.4	69.1	68.8	68.4	68.7
Latvia	61.1	61.7	63.0	61.4	61.4	62.2	63.3	62.2	62.5	63.0
Lithuania	59.0	62.8	62.0	60.7	60.2	61.4	61.7	61.4	61.4	62.6
Luxembourg	62.7	62.7	62.7	62.7	61.6	61.6	61.6	61.6	:	:
Hungary	56.1	57.0	57.5	57.5	56.6	56.6	56.8	57.0	56.4	56.8
Malta	54.7	54.6	53.7	53.7	54.4	53.4	54.0	54.0	54.6	53.6
Netherlands	73.7	73.8	73.8	73.3	72.8	73.1	73.5	73.1	72.6	73.2
Austria	68.2	69.1	69.6	68.9	66.5*	67.7*	68.8*	68.1*	67.6	68.4
Poland	50.4	51.4	51.6	51.4	50.5	51.4	52.3	52.4	51.5	52.2
Portugal	68.1	68.2	68.2	67.9	67.8	68.0	67.8	67.8	67.3	67.6
Slovenia	62.0	62.5	62.5	63.3	63.8	65.6	66.8	64.9	65.2	66.0
Slovakia	56.9	57.9	58.3	57.8	56.1	56.7	57.6	57.5	56.9	57.4
Finland	66.4	68.7	69.2	66.5	65.9	68.3	69.3	67.1	66.7	69.2
Sweden	72.0	73.6	73.9	72.0	71.0	72.4	73.3	71.5	70.7	72.6*
United Kingdom	71.2	71.3	71.6	71.6	71.6	71.5	71.7	71.8	71.8	71.5
EU15	63.8	64.4	64.7	64.5	64.1	64.7	65.1	65.0	64.7	65.1
EU10	55.1	56.0	56.3	56.0	55.2	55.9	56.5	56.5	55.9	56.6
EU25	62.4	63.0	63.3	63.0	62.6	63.2	63.6	63.6	63.2	63.7

Source: Eurostat, LFS, 2003 - 2005.

Notes: ":" data not available. * Break in series.

For Luxembourg, since the survey provides the data for the whole reference year only, the same yearly figures are repeated each quarter.

TABLE A5

Total quarterly unemployment rates in EU10 - 2003-2005 - cell percentages

Country	2003 Q1	2003 Q2	2003 Q3	2003 Q4	2004 Q1	2004 Q2	2004 Q3	2004 Q4	2005 Q1	2005 Q2	2005 Q3
Belgium	7.8	8.0	8.1	7.9	7.8	7.7	7.8	8.2	8.3	8.4	8.4
Czech Republic	7.4	7.7	8.0	8.2	8.4	8.4	8.3	8.2	8.1	8.0	7.8
Denmark	5.3	5.6	5.7	5.7	5.6	5.4	5.3	5.3	5.1	5.0	4.8
Germany	8.8	9.0	9.1	9.4	9.4	9.5	9.7	9.6	9.7	9.6	9.2
Estonia	10.1	10.3	10.2	10.0	9.9	9.5	9.0	8.4	8.0	7.8	7.3
Greece	9.8	9.6	9.7	9.8	10.8	10.5	10.5	10.2	9.9	9.9	10.1
Spain	11.6	11.5	11.4	11.4	11.3	11.1	10.9	10.5	10.0	9.4	8.8
France	9.2	9.4	9.5	9.7	9.6	9.5	9.5	9.5	9.6	9.6	9.4
Ireland	4.5	4.6	4.7	4.6	4.6	4.6	4.5	4.4	4.3	4.3	4.3
Italy	8.6	8.6	8.3	8.2	8.2	8.1	7.9	8.0	7.8	7.6	7.5
Cyprus	4.2	4.5	4.7	4.8	5.0	4.7	5.2	5.8	6.2	5.8	6.1
Latvia	10.8	10.4	10.2	10.0	9.9	9.8	9.7	9.7	9.5	9.1	8.8
Lithuania	13.4	12.9	12.4	12.1	11.5	11.2	10.8	9.9	9.2	8.6	7.9
Luxembourg	3.4	3.6	3.8	4.0	4.5	4.8	4.9	4.9	5.0	5.3	5.5
Hungary	5.7	5.8	5.7	5.7	5.7	5.8	6.0	6.5	6.9	7.1	7.2
Malta	7.7	8.1	8.3	8.0	7.8	7.6	7.5	7.9	8.0	8.1	7.9
Netherlands	3.3	3.6	3.8	4.0	4.4	4.6	4.5	4.7	4.9	4.8	4.7
Austria	4.1	4.2	4.4	4.5	4.7	4.8	4.9	5.0	5.1	5.1	5.2
Poland	19.4	19.2	19.2	19.1	19.1	18.9	18.8	18.5	18.2	18.0	17.7
Portugal	6.1	6.3	6.2	6.4	6.3	6.6	6.9	7.0	7.3	7.4	7.6
Slovenia	6.5	6.5	6.6	6.3	6.2	6.1	5.9	5.8	5.7	5.8	5.8
Slovakia	17.7	17.3	17.3	17.7	18.5	18.6	18.1	17.6	16.9	16.5	16.2
Finland	9.0	9.1	9.0	8.9	9.0	9.1	9.0	8.8	8.6	8.3	8.3
Sweden	5.4	5.4	5.6	6.0	6.3	6.4	6.4	6.4	6.3	:	:
United Kingdom	5.1	4.9	5.0	4.8	4.7	4.7	4.6	4.6	4.6	4.6	4.7
EU15	7.9	8.0	8.0	8.1	8.1	8.1	8.1	8.1	8.0	7.9	7.7
EU10	14.5	14.3	14.3	14.3	14.4	14.2	14.1	13.9	13.7	13.5	13.3
EU25	8.9	9.0	9.0	9.1	9.1	9.1	9.0	9.0	8.9	8.8	8.6

Source: Eurostat, LFS, 2003 - 2005, seasonally adjusted and harmonised quarterly unemployment rates.

Notes: ":" data not available.

ANNEX II: BIBLIOGRAPHY

Free Movement of Workers to and from the new Member States- how will it work in practice? (Commission publication available in 20 Community languages)

http://europa.eu.int/comm/employment_social/free_movement/docs_en.htm

Guide for National Administrations- The transitional arrangements for the free movement of workers from the new Member States following the enlargement of the European Union on 1 May 2004 (Document available in 20 Community languages)

http://europa.eu.int/comm/employment_social/free_movement/docs_en.htm

"Where can I go for work? Information on the transitional rules governing the free movement of workers from, to and between the new Member states." (Commission's *Eures* website)

<http://europa.eu.int/eures/home.jsp?lang=en>

UK, *Accession Monitoring Reports*, joint online reports by the Home Office, the Department for Work and Pensions, the HM Revenue and Customs and the Office of the Deputy Prime Minister (UK)

The Netherlands, Ministerie van Sociale Zaken en Werkgelegenheid, *Evaluatie Werknemersverkeer MOE-landen*, 20 May 2005 (Netherlands)

J. Portes and S. French, *The Impact of Free Movement of Workers from Central and Eastern Europe on the UK labour market: early evidence*, Working Paper No 18., for the UK Department for Work and Pensions (UK)

J. Le Guen, *Etude comparé eau niveau européen de l'impact de la concurrence sur l'emploi dans le secteur agricole*, Mission parlementaire de Jacques Le Guen, député du Finistère, Assemblée nationale française, auprès de Dominique Buisserau, ministre français de l'agriculture, de l'alimentation, de la pêche et de la ruralité, avril 2005 (France)

P. Weil, *A Flexible Framework for a Plural Europe*, Discussion paper prepared for the UK Presidency, October 2005, CRNS, Paris (France and EU)

J. E. Dólvik & L. Eldgring, *Mobility of labour and Services after EU enlargement: Nordic differences and commonalities*, Final Report from a Working Group under the Nordic Council of Ministers, August 2005 (Nordic countries)

Katholieke Universiteit Leuven and Idea Consult, *The Effects of the EU Enlargement on the Flemish Labour Market*, January 2005, Research on behalf of the Flemish Minister of Employment, Education and Training (Flanders, Belgium)

Ramboll Management, *Analyse af EU-udvidelsens betydning for det danske arbejdsmarked*, November 2005 (Denmark)

ECAS, *Report on the Free Movement of Workers in EU-25. Who's afraid of EU enlargement?*, August 2005

T. Boeri & H Brücker, *Migration, Co-ordination Failures and EU Enlargement*, May 2005

K. Ward, N. Coe & J. Johns, University of Manchester, *The role of temporary staffing agencies in facilitating labour mobility in Central and Eastern Europe*, study performed for Vedior, January 2005

Manpower, *EU enlargement- one year on*. A Manpower Update, May 2005